

Cent. 30 la copia

ABbonAMENTI:			
ITALIA, IMPERO e COLONIE:	ANNO L. 75	SEMESTRE L. 38	TRIMESTRE L. 20
ESTERO:	ANNO L. 160	SEMESTRE L. 81	TRIMESTRE L. 42

SABATO 25 MAGGIO 1940-XVIII

TARIFFA DELLE INSEZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Arte L. 5 - Necrologie L. 3 - Regole di partecipazione L. 2 - Incontro al diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabilmente ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgere all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665

La battaglia nell'Artois, nelle Fiandre e in Piccardia

I tedeschi oltrepassata la Schelda accentuano la pressione verso il mare

Tournai occupata - Unità corazzate in marcia verso i porti della Manica - Navi da guerra e da trasporto colate a picco

BERLINO, 24 sera. Dal Gran Quartiere Generale del Fuhrer, il Comando Supremo comunica:

«In seguito a vittoriosi attacchi delle nostre truppe, eseguiti durante la giornata del 23, il terreno su cui sono circondate, nella Francia settentrionale e nel Belgio, le Armate nemiche, si è ristretto da tutti i lati.

Nelle Fiandre le nostre Divisioni hanno sfondato le posizioni fortificate del nemico sulla Schelda e si sono spinte fino alla riva occidentale della Lys, Tournai è stata occupata.

Nell'Artois

Dopo l'espugnazione dell'ultima opera fortificata la piazzaforte di Maubeuge, che si trova dietro il fronte, è completamente in mano tedesca.

Nell'Artois le nostre truppe hanno occupato l'altura di Lorette a nord ovest di Arras.

Durante la guerra europea si svolsero grandi combattimenti intorno a questa posizione.

Le nostre forti unità corazzate, che avanzano fra Arras e il mare, si sono avvicinate, durante la giornata del 23 maggio, ai porti francesi del canale della Manica.

Un debole tentativo del nemico dal sud, contro Amiens, è stato respinto. Oltre a ciò sul fronte sud nessun particolare avvenimento.

L'aviazione ha sostenuto, con grandi formazioni, la lotta delle Armate terrestri contro le Armate nemiche accerchiate nel territorio franco-belga.

Sul fronte sud l'aviazione ha bombardato vie di comunicazioni, trasporti di truppe e concentramenti nemici.

Sulle coste del canale della Manica, davanti a Boulogne, la nostra aviazione ha colpito gravemente, con bombe di grosso calibro, una grande nave da guerra avversaria, probabilmente un incrociatore, e tre cacciatorpediniere.

I nostri apparecchi hanno incontrato, qui, forte resistenza da parte delle artiglierie contraeree.

Sono state affondate sei navi da trasporto cariche.

Come si apprende ora, durante i disperati tentativi del nemico di aprirsi un varco verso sud, eseguiti il 21 e il 22 maggio, oltre ai numerosi carri armati distrutti, la sola artiglieria contraerea ha distrutto 56 carri armati avversari.

Le perdite subite ieri dall'aviazione nemica ammontano a 49 apparecchi, di cui 25 abbattuti in combattimenti aerei, 8 dalle batterie contraeree ed il resto al suolo. Sedici apparecchi germanici mancano.

La lotta sul mare

Presso Narvik la nostra aviazione ha attaccato con successo accampamenti nemici, colonne di salmerie, convogli di truppe e operazioni di sbarco. Un apparecchio nemico da caccia è stato abbattuto.

Un incrociatore ed una nave da trasporto sono stati danneggiati da bombe lanciate dai nostri aerei.

Anche durante la notte fra il 23 e il 24 maggio l'aviazione nemica ha eseguito incursioni sulla Germania occidentale e sud occidentale e lanciato disordinatamente bombe contro obiettivi non militari.

Teri il bollettino ufficiale fra l'altro annunciava la resa del forte di Battice, nel sistema di Liegi, con 20 ufficiali e 650 soldati e il affondamento davanti alla costa della Manica di tre navi trasporto e una nave-cisterna, per un tonnellaggio totale di circa 20 mila tonnellate. Un cacciatorpediniere è stato seriamente danneggiato. Le opere portuali di Dunkerque e di Dover sono state bombardate con successo. Alcuni motoscafi armati della Marina tedesca hanno affondato davanti a Dunkerque un cacciatorpediniere nemico, colpito da un siluro.

Nelle vicinanze di Narvik un incrociatore da battaglia è stato colpito in pieno nello scafo. E' stata anche affondata una nave trasporto di 3 mila tonnellate, mentre un'altra è stata gravemente danneggiata.

Il numero degli aeroplani nemici abbattuti dalle batterie anti-aeree, nel periodo dal 10 al 15 maggio, ascende a 342.

Il D. N. B. apprende dal fronte che villaggi e località del Belgio,

rimasti incolumi dal fuoco delle artiglierie e dallo scoppio delle bombe di aeroplano, hanno tuttavia molto sofferto. Tali località, che erano occupate da truppe coloniali francesi, offrono un quadro di distruzione: mobili, vestiario e tutti i beni delle popolazioni belghe sono stati demoliti, distrutti, annientati dai negri francesi. Le case e le abitazioni sono state insudiccate in un modo indescrivibile.

Tentativi stroncati

Si conferma che tutti i violenti tentativi del nemico di aprirsi un varco a sud, verso nord, attraverso le truppe tedesche, sono stati sanguinosamente stroncati.

Maggiori resistenze offrono i belgi a nord sulla Schelda appog-

giati, come sono, a opere fortificate, ma anche colà la resistenza, per quanto valorosa, finisce per essere sopraffatta.

Nei limiti consentiti dal bombardamento germanico, che flagella i ponti del litorale franco-belga, e i porti dell'Inghilterra e della Manica, numerose forze inglesi e francesi si imbarcano per sottrarsi alla cattura.

Le perdite belghe sono gravissime. Quelli che se la caveranno a più buon mercato, saranno gli inglesi i quali hanno un turno di precedenza nell'imbarco. Varie unità britanniche raggiungono l'Inghilterra mentre altre risbarcano in territorio francese, in Normandia.

La gigantesca battaglia dell'Artois e delle Fiandre occupa tutta l'attenzione dei giornali. La Muen-

chner Neueste Nachrichten di Monaco di Baviera, scrive: «L'avversario, per quanto le sue truppe abbondino di elementi scelti e siano ottimamente equipaggiati, non può resistere alla crescente pressione dell'esercito tedesco. La resistenza potrà ancora durare non sappiamo quanto, ma il risultato dell'immane operazione militare è ormai certo. Grandi avvenimenti si profilano quindi all'orizzonte».

La Muenchner Zeitung mette in grande evidenza che la Gran Bretagna fronteggia il più grave pericolo della sua storia: «Oggi appare chiaro più che mai — rileva il giornale — che l'Inghilterra strategicamente non è più un'isola e che contro le armi moderne della guerra integrale anche il bastione d'acciaio della flotta non le offre più protezione sufficiente».



Carri armati tedeschi che fanno da battistrada per la fanteria

Combattimenti nelle strade di Gand

Ventitrè Divisioni alleate strette contro il mare Motosiluranti tedesche in azione nella Manica

BASILEA, 24 sera. Secondo informazioni da Berlino le truppe tedesche sarebbero entrate a Gand nelle cui strade si starebbero svolgendo asprissimi combattimenti.

Anche Tournai e gli ultimi forti di Maubeuge sono in mano tedesca.

Continui rinforzi di truppe tedesche giungono sui fronti di Piccardia e dell'Artois.

Un corrispondente americano riferisce che le truppe tedesche concentrate nei porti della Manica aspettano il momento dell'attacco contro la Gran Bretagna. Ma negli ambienti militari berlinesi si ammonisce da un troppo facile ottimismo perché la lotta è ancora difficile e dura e si conta che per concludere le operazioni nella sacca della Francia occidionale vorranno almeno 100 mila uomini.

Sempre secondo fonte 184 mila le truppe alleate chiuse nella sacca ammonterebbero a ventitrè Divisioni e cioè a circa 500.000 uomini.

Queste ventitrè Divisioni comprendono quasi interamente il corpo di spedizione britannico, cinque Divisioni belghe ed alcuni reparti francesi.

Il generale Von Kuehler riceve da un gruppo di giornalisti al Quartiere Generale di Anversa ha detto che in quel settore le forze tedesche marciavano verso la costa.

Un ufficiale di Stato Maggiore ha spiegato ai corrispondenti di guerra che le forze agli ordini di Von Kuehler puntano su Ostenda e Bruges, mentre a sud le armate di Von Reichenau marciavano verso Calais e Dunkerque.

Queste azioni mirerebbero a fra-

zionare le forze alleate per poterle poi battere con maggiore facilità.

Si apprende che il generale francese Girard è ora ospitato in una villa nelle vicinanze di una grande città tedesca. Egli è stato già prigioniero dei tedeschi durante la grande guerra, quando era ancora capitano. Ma allora gli riuscì di fuggire.

Sulla grande battaglia che infuria nelle Fiandre, nell'Artois e in Piccardia si hanno i seguenti particolari:

I tedeschi, appoggiando la loro ala sinistra alla regione di Gand, sbarrano lo sbocco verso sud alle unità alleate, saldamente occupando punti terminali di strade e centri già saldamente organizzati a resistenza quali Tournai, Valenciennes, Cambrai, Arras (che i francesi però dicono tornate in loro possesso), S. Paul, Montreuil.

Dalla sacca compresa fra questa linea di occupazione tedesca e il mare, le truppe alleate premono verso sud per due direttrici principali, quella di Gand, Tournai, Valenciennes con l'intento di sboccare su S. Quintino e cioè tra Somme e Sambre, e quella di Arras, Amiens, per acquistare il dominio del nodo più importante di comunicazioni di tutta la zona.

Finora i tentativi violenti e sanguinosi effettuati dagli alleati a Charleroi, Mons, Valenciennes, Arras e Cambrai sono tutti falliti.

Circa il piano del Comando francese, poco si sa o si può intuire. C'è chi parla che il generale Weidmann abbia dato la consegna alla unità ingabbiata di non risparmiare sforzo alcuno per rompere il cerchio tedesco. Altri invece opinano che il generale francese voglia semplicemente guadagnare

tempo per avere agio di effettuare il progettato schieramento difensivo sulla linea Somme-Aisne-Mosa.

Il Comando tedesco dal canto suo seguita a premere fortemente dall'est verso ovest dal nord verso sud, per spingere sempre più le forze avversarie verso il mare e costringerle alla resa.

Si comincia a parlare nei comunicati e nelle cronache delle azioni delle nuove motosiluranti tedesche nella Manica. Si tratta di un'arma destinata ad essere impiegata in grande stile nei prossimi giorni.

La velocità di questi motoscafi si aggirerebbe sui 45 nodi orari e vi è chi ritiene che possano raggiungere persino i 60 nodi. I motoscafi di quest'ultimo tipo possono essere impiegati tanto in azioni di agguato quanto in quelle di sorpresa.

Si ritiene inoltre che questi motoscafi armati possano essere utilizzati in operazioni di sbarco. Essi, con un equipaggio di 17 uomini, possono trasportare da 100 a 200 soldati, e possono compiere la traversata della Manica in una mezz'ora, sotto la protezione di altre unità della Marina e di squadriglie di aeroplani, che nello stesso tempo potrebbero recar squadre di paracadutisti.

I motoscafi di tipo normale hanno due tubi lanciasiluri e recano quattro siluri, e sono inoltre dotati di due mitragliatrici e di un cannone antiaereo; possono anche trasportare mine. Lo scafo è di legno e di metallo leggero, lungaggine di metri. L'apparato di propulsione è costituito da grandi motori marini Diesel o Daimler-Benz funzionanti a benzina.

La storia cammina

Di polioromie e di coreografie è stato registrato un austero risparmio nella ricorrenza del 24 Maggio.

Ma non avrebbe giustificazione alcuna — né in fatto di intelligenza né in fatto di sensibilità — chi si sognasse mai di interpretare il misurato consumo di gale e di pennacchi celebrativi come un elemento negativo nella evocazione dell'Intervento.

Quello che non si è disperso in esteriorità convenzionali, non è mancato, nell'intimo, al cuore di tutto il popolo italiano che, onorando la memoria dei Caduti, ha aggiunto ai riti di suffragio, un'implorazione futuristica per le fortune presenti e future della Patria.

Gli eventi che insanguinano tanta parte dell'Europa — ed elaborano in un duro travaglio quel sospirato ordine nuovo, per il quale furono disperati e sterili i sogni di una evoluzione e di una instaurazione pacifica — reclamavano una novità di tono.

Ma non in sordina, bensì con più vibrata intensità di sentimenti, con più consapevole partecipazione di spiriti, l'annuale dell'entrata in guerra è stato ricordato dagli italiani. Forse mai come ieri, durante questo ventennio di vita nazionale, denso di esperimenti drammatici e di momenti di ascesa per la nostra Patria — neppure quando l'avvento di Mussolini al potere ridiede respiro e dignità alla Vittoria, già mutilata e spregiata; neppure quando sui « colli fatali » si liberarono nel volo del ritorno le aquile dell'Impero — forse mai come ieri la celebrazione fu altrettanto unanime e fu altrettanto espressiva di una serenità e di una volontà che fanno l'Italia forte, sicura del suo buon diritto, fiduciosa del suo avvenire.

E', infatti, la prima volta, da Vittorio Veneto ad oggi, che in questa ricorrenza, l'Italia si trova di nuovo tutta in piedi, tutta in armi — virtualmente — in una atmosfera per molti aspetti simile a quella del Maggio 1915.

Sono patrimonio della memoria e della coscienza comune le ragioni, remote e prossime, di questo atteggiamento di Roma, che fino all'ultima ora utile non misurò con l'avaro contagio del risentimento e del calcolo gli sforzi per evitare il conflitto europeo prima, e poi per arginare il travolgente straripamento delle correnti belliche.

In un quarto di secolo, quale turbano crollo di prospettive che sembravano di roccia ed erano di carta-pasta, quale verginismo slittamento di stati d'animo, quale grandioso spostamento di interessi concreti, quale rovesciamento di indirizzi ideali, quale capovolgimento di posizioni storiche nel vortice della vita europea!

La storia procede con ritmi e con leggi di cui l'intelletto umano può essere l'interprete, ma non il dominatore. Chi domina la vita dei popoli è Dio.

Ma non tentiamo arrampicate filosofiche. Stiamo ai fatti. Ad un fatto, soprattutto.

Nel mutare di tante vicende, nel volgere di tante esperienze, non è cambiato, se non per ritemperarsi, l'animo del popolo italiano; non si è affievolito, ma è diventato più vigile, il senso del dovere — fino al sacrificio, fino a tutti i sacrifici — che nelle ore decisive stringe in un blocco le energie individuali al servizio degli interessi comuni, nella affermazione e nella difesa dei diritti della Patria: un blocco, al quale l'unità spirituale dà la compattezza di un monolite. Oggi, ben diversamente da venticinque anni fa, l'Italia non ha spine nel fianco.

Questa certezza accresce il nerbo della volontà del nostro popolo; ed è un pegno di destini gloriosi.

La ricorrenza gloriosa dell'Intervento celebrata in tutta l'Italia

ROMA, 24 sera. L'anniversario del 24 maggio è stato celebrato oggi in tutta Italia. Dalle ore 10 alle 20, reparti delle Forze Armate, della M. V. S. N., della G. I. L. e delle Associazioni combattentistiche hanno effettuato turni di guardia ai monumenti e ai Sacrali che ricordano i Caduti in guerra e per la Rivoluzione.

Stamane presso la tomba del Milite Ignoto si sono iniziati i turni della guardia d'onore delle rappresentanze delle Forze Armate, della Milizia, della G. I. L. e delle Associazioni combattentistiche. Ai cambi di guardia succeduti ogni due ore ha assistito numerosa folla.

Contemporaneamente alla presenza di squadre di Camicie nere, sono state messe le guardie d'onore delle Forze Armate e successivamente della Milizia, della G. I. L., delle Associazioni combattentistiche, ai sacrali dei Caduti per la guerra e per la Rivoluzione nei Gruppi fascisti e sulle piazze dei vari quartieri. Con particolare solennità si è svolta la cerimonia nella cappella dei Caduti al Palazzo del Littorio. Vi hanno partecipato reparti in armi della G. I. L.

Nella mattinata il Governatore accompagnato dal Vicegovernatore, ha deposto sull'Altare della Patria, all'Arma dei Caduti fascisti e sulla lapide dei dipendenti dal Governatorato Caduti in guerra, garofani di corone di alloro con i colori della Vittoria, già mutilata e spregiata; neppure quando sui « colli fatali » si liberarono nel volo del ritorno le aquile dell'Impero — forse mai come ieri la celebrazione fu altrettanto unanime e fu altrettanto espressiva di una serenità e di una volontà che fanno l'Italia forte, sicura del suo buon diritto, fiduciosa del suo avvenire.

E', infatti, la prima volta, da Vittorio Veneto ad oggi, che in questa ricorrenza, l'Italia si trova di nuovo tutta in piedi, tutta in armi — virtualmente — in una atmosfera per molti aspetti simile a quella del Maggio 1915.

Sono patrimonio della memoria e della coscienza comune le ragioni, remote e prossime, di questo atteggiamento di Roma, che fino all'ultima ora utile non misurò con l'avaro contagio del risentimento e del calcolo gli sforzi per evitare il conflitto europeo prima, e poi per arginare il travolgente straripamento delle correnti belliche.

In un quarto di secolo, quale turbano crollo di prospettive che sembravano di roccia ed erano di carta-pasta, quale verginismo slittamento di stati d'animo, quale grandioso spostamento di interessi concreti, quale rovesciamento di indirizzi ideali, quale capovolgimento di posizioni storiche nel vortice della vita europea!

La storia procede con ritmi e con leggi di cui l'intelletto umano può essere l'interprete, ma non il dominatore. Chi domina la vita dei popoli è Dio.

Ma non tentiamo arrampicate filosofiche. Stiamo ai fatti. Ad un fatto, soprattutto.

Nel mutare di tante vicende, nel volgere di tante esperienze, non è cambiato, se non per ritemperarsi, l'animo del popolo italiano; non si è affievolito, ma è diventato più vigile, il senso del dovere — fino al sacrificio, fino a tutti i sacrifici — che nelle ore decisive stringe in un blocco le energie individuali al servizio degli interessi comuni, nella affermazione e nella difesa dei diritti della Patria: un blocco, al quale l'unità spirituale dà la compattezza di un monolite. Oggi, ben diversamente da venticinque anni fa, l'Italia non ha spine nel fianco.

Questa certezza accresce il nerbo della volontà del nostro popolo; ed è un pegno di destini gloriosi.

Principe e fante, il loro pensiero devoto e vi rinnovano la fiera promessa di essere sempre pari ai più ardui compiti.

All'Altezza Reale il Principe di Piemonte è pervenuto anche il seguente telegramma dall'Eccellenza il Maresciallo Badoglio Capo di Stato Maggiore Generale:

All'Arma di Fanteria che ha il privilegio Vostra guida e Vostro esempio nell'apprestarsi a divenire sempre più possente strumento di lotta e di vittoria per la Patria Imperiale, giunga faticoso giorno consacrato celebrazione suoi fasti gloriosi, nato fervido saluto augurale.

La disciplina dei cittadini durante la guerra

ROMA, 24 sera. Le competenti Commissioni Legislative del Senato e della Camera, del Senato e della Camera, hanno approvato nelle sedute di ieri 23 un disegno di legge, concernente la disciplina dei cittadini durante la guerra. Il testo sarà pubblicato domani. (Stefani)

Attorno al Ministro dell'Educazione Nazionale che si era recato alla Università nella sua qualità di direttore della Scuola di perfezionamento di discipline politiche, si sono spontaneamente stretti il Rettore, il Senato accademico, professori e personale universitario, una enorme folla di studenti improvvisando una altissima dimostrazione al Duce.

Nell'occasione il Rettore a nome di tutta l'Università ha presentato al Ministro il messaggio seguente:

«Professori assistenti discepoli dello Studium Urbis che in tacito ma fervido raccoglimento hanno tenacemente lavorato per tempore il loro spirito ad ogni cimento che in severa disciplina hanno sin qui fermato l'impeto della loro indignazione per le minacce ed i soprusi di nazioni miranti a soffocare la giovane forza dell'Italia fascista sotto le inique sopraffazioni della loro prepotenza, giunti al termine del loro ciclo annuale di attività innalzate al cielo le insegne levano oggi il grido della loro passione ed esprimono con volontà rivoluzionaria e guerriera l'ardore e l'ansia di liberazione da trascantati egemoni e pienamente consapevoli degli interessi e dei diritti dell'Impero che per conquistare la propria unità e per svolgere la propria missione civile deve essere padrone dei suoi mari, con esclusione di qualsiasi influenza di estranei, rinnovano al Duce la promessa indefettibile obbedienza, di cui gli daranno testimonianza nell'ora, in cui egli concederà loro la libertà e l'onore di combattere sotto la sua guida, agli ordini del Re Imperatore per la libertà e l'indipendenza dell'Impero italiano».

Il Ministro ha accolto il voto e dopo aver rivolto parole di incitamento e di fede ha assicurato che avrebbe rimesso il messaggio nelle mani del Duce.

Subito dopo infatti accompagnato dal Rettore Magnifico, il Ministro si è recato a Palazzo Venezia, ove ha presentato l'ardente e vibrante messaggio al Duce, attestandogli essere quelli il voto e il sentimento consapevoli di tutte le Università italiane nell'attuale momento storico.

Il Duce ha manifestato la sua piena soddisfazione.

Analogo e ancora più ardente ordine del giorno è stato votato per acclamazione nell'interno dell'Università da una massa di migliaia di studenti.

Il Principe di Piemonte ai Fanti d'Italia

ROMA, 24 sera. Le Forze armate pubblicano il seguente ordine del giorno indirizzato dal Principe di Piemonte ai Fanti d'Italia:

«Fanti d'Italia! 24 maggio! Una data! Due ricorrenze: festa della fanteria ed inizio della marcia trionfale del popolo italiano. Felice coincidenza, magnifica fusione di due celebrazioni di profondo significato storico e spirituale.

Fanti d'Italia! In alto le nostre bandiere onuste di gloria, di tradizioni, di memorie; in alto i nostri cuori esaltati di ferezza e d'orgoglio per appartenere all'Arma che conosce tutti gli eroismi e tutti i sacrifici. Veterani di tre guerre, temprati alle dure e sanguinose battaglie, usi ai trionfi della vittoria; giovani fanti che vi addestrate e vi preparate con entusiasmo, con spirito e con fede ad essere degni dei vostri anziani, serrate i ranghi e per le vie imperiali risuoni cadenzato, solenne, inesorabile, il passo dei vostri quadrati battaglioni.

Oltre ogni rischio, oltre ogni meta, sia sempre il nostro comandamento per la gloria del Re Imperatore e per la sempre maggiore grandezza e potenza della Patria imperiale. Viva l'Italia, Saluto al Re. Saluto al Duce.

Il Generale designato d'armata Ispettore Umberto di Savoia.

Nell'odierna ricorrenza l'Eccellenza il Generale Sottosegretario di Stato alla guerra ha indirizzato all'Altezza Reale il Principe di Piemonte il seguente messaggio:

«La Fanteria celebra quest'anno il suo fatidico annuale in un'ora alta e solenne per i destini della Patria, mentre l'esercito — del quale è nerbo gagliardo ed espressione purissima — vigila alle frontiere, temprando in silenzio armi e spiriti per gli eventi futuri. In quest'ora di dura e severa vigilia i fanti d'Italia ansiosi di riprendere — nel nome del Re e Imperatore — gli ordini del Duce — la marcia verso nuove mete di gloria elevano a Voi,

"SIMONI."
è il ricostituente razionale
 per gli elementi che lo com-
 pongono e per la rapida assi-
 milabilità tanto per via orale
 che ipodermica.
 Se non lo trovate dal vostro
 farmacista richiedetelo presso
la S. A. Dr. VIERO & C. - Padova
 Rifiutate il prodotto se non è
 originale cioè mancante della
 firma G. SIMONI.
 (Decri. Pref. Padova 2068-1)

ANNUNZI SANITARI

Dr. M. Garagnan
Specialista Malattie

Celtiche, Pelle e Tropical
BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-4

Orario continuo
dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle

Dr. *L. C. Venturi*

Salotti riservati

INALATORIO
Via Castiglione 5 p. p. Tel. 20.884
BOLOGNA
(Aut. Pref. 90948 - 3-9-34 - Bologna)

quillità sulla minaccia più insidiosa per i vostri raccolti.

quillità sulla minaccia più insidiosa per i vostri raccolti.
Ricordatevi che il più piccolo ritardo nella stipulazione

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi alla Direzione

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alla Direzione Generale o alle Agenzie, distribuite in tutta Italia.

MELEGATTI
IL VERO PANDORO - VERONA

FAMILY

MILANO - VIA PIATTI

A - Via de' Cestari 35-37

eccezionale interesse
ca dei marmocci

GIORDANI (Lire 15)
di un gruppo di vivacissimi ragazzi

Il padre, in un intreccio fantasma-
le situazioni, sopra le quali l'eco de-
la serenità agli squilli delle risate e
di delle cadute.

della Primavera
ENI (Lire 8,40)

Il formarsi singolare, e poi lo sboc-
cava il suo suggello cristiano dopo s-
cie di alta drammaticità.

he s'avvicina
ERRE L'ERMITE (Lire 10)

anche in francobolli alla
ICE "PRO FAMILIA"
p. 3-7999 — Roma - Via de' Cestari 3

ari citate sempre "L'Avvenire d'Italia".

18

Arte e guerra

alla XXII Biennale di Venezia

VENEZIA, maggio. Il Presidente dell'Accademia di Ungheria a Roma Tiberio Gerevich scrive, presentando il padiglione magiaro della XXII Biennale di Venezia, che questa manifestazione d'arte, «preparata ed attuata in mezzo ad un gigantesco conflitto delle armi e delle coscienze, un urto formidabile di popoli e d'idee, offre al mondo un conforto di alto significato ideale». E soggiunge: «L'Italia dà un'altra volta un esempio mirabile di rispetto alla civiltà e ne garantisce la continuità in un tempo, in cui gran parte dell'Europa è coinvolta nella guerra ed essa stessa è pronta a difendere i propri sacri interessi, a far rispettare l'idea della giustizia che sola potrà assicurare al mondo una pace duratura degna dei futuri destini dell'umanità».

E' il sentimento che provammo a Venezia alla fine di settembre celebrando la VI Settimana Nazionale d'Arte Sacra; o a Milano nel marzo scorso alla Triennale d'Arte decorativa; o alla fine d'aprile a Firenze alla Mostra del Cinquecento Toscano; che si è rinnovato testé a Cremona e che affiora un po' ovunque in Italia: la fierezza, cioè, di sentire l'arte come elemento essenziale nella vita spirituale e sociale della Nazione. Lo rilevava anche il Presidente conte Volpi accennando all'apporto che le altre nazioni hanno recato alla Biennale Veneziana del 1940-XVIII in convergenza con gli ideali spirituali ed artistici dell'Italia qui riaffermati. E il Segretario ordinatore della mostra Antonio Maraini si compiace, nel presentare il catalogo, con le nazioni «fedeli collaboratrici nell'opera d'intesa e di scambi culturali, che sulle rive della laguna ogni due anni chiama a raccolta gli artisti migliori di tutto il mondo».

Clima politico e sociale

Ora se l'arte ha innanzitutto e soprattutto un valore estetico, è pur tuttavia sempre un fattore primario spirituale e sociale d'un popolo, come a sentenza e monito è scritto con la parola di Mussolini nel salone della Biennale fin dalle ultime mostre. Perciò prima ancora d'una rassegna critica la vigesima seconda Biennale di Venezia merita una valutazione che l'inquadri in questo momento storico che non mancherà di scavare anche nel campo artistico solchi profondi, come l'ultima guerra mondiale. Si è detto e si è scritto che la guerra è quasi del tutto estranea alla Biennale; ma è più un'impressione che una realtà, sia nell'ordine contingente che in quello organico spirituale. Certamente i soggetti di guerra sono vari all'esposizione, sia nel palazzo degli italiani come negli altri padiglioni esteri. Ma è tutto un insieme di cose, o meglio, l'atmosfera stessa che rende presente la guerra anche nel fresco rifugio di pace degli orti lagunari di Sant'Elena. Specialmente se riguardiamo la Biennale di Venezia come la massima manifestazione internazionale d'arte che dura ormai da quasi mezzo secolo e precisamente dal 1895. L'ultimo conflitto mondiale aveva aperto una parentesi press'a poco a mezza strada delle Biennali, separando nettamente due secoli, due epoche, due mondi. Ed io che ho seguito e vissuto in questi ultimi quarant'anni meglio posso rendermi conto dell'influsso che il clima politico e sociale ha in queste manifestazioni d'arte. Si sono determinate vere e proprie rivoluzioni d'ordine estetico, eliminando ciò che di stanco e di stantio portava seco il secolo XIX e incubando i fermenti di ciò che di vitale avrà l'arte del XX secolo, invano ipotizzata dal preteso '900 ed ormai chiaramente delineata nella bonifica classica dell'arte moderna, sia nelle sale italiane che nei padiglioni stranieri. Fenomeno che il Ministro Bottai ha definitivamente classificato nel suo discorso inaugurale dinanzi alla Maestà del Sovrano e di cui darò più ampia documentazione parlando dell'arte italiana alla Biennale. Fenomeno comune alla III Quadriennale di Roma chiusasi l'estate scorsa e alla Triennale tuttora aperta a Milano. Si sta, cioè, mettendo ordine nell'arte sconvolta dalla guerra e si cerca — secondo l'espressione del marchese De Lozoya, commissario della Spagna alla Biennale — un arte, come in politica, il «bien construido», ripudiando gli estremismi pullulanti con l'anarchia spirituale che ci condusse alla prima guerra mon-

diale e ci delizia di questa seconda non corretta e non reclamata edizione.

Una tappa storica

Ora, che influsso avrà sull'arte questo nuovo conflitto europeo? Ci farà ripiombare nel bolscevismo estetico prima ancora di esserne del tutto guariti; o ci darà quell'ordine nuovo che è nell'aspirazione universale e di cui sono qui manifesti e direi quasi trionfanti i nuovi segni? In ogni caso la XXII Biennale di Venezia, con la sua storia e con la sua certezza una tappa storica nel cammino dell'arte contemporanea internazionale.

Un indice, intanto, è che parecchi dei padiglioni stranieri la guerra li ha chiusi: la U.R.S.S., l'Austria, la Polonia, la Danimarca, la Francia e la Gran Bretagna, quest'ultime ritirate quasi all'ultimo momento. Le altre nazioni tuttora presenti vi sono rappresentate più per saggezza che per sintesi. Gli Stati Uniti e l'Olanda, per esempio, si limitano a esporre incisioni, xilografie, acquerelli, punte secche, litografie, tutto il cosiddetto bianco-nero, interessante, indubbiamente, e sceltissimo, ma che non può arrendersi il diritto di assumere ad esponente dell'arte dei rispettivi paesi. Come riflesso spirituale, poi, delle due nazioni, gli Stati Uniti si direbbe che non hanno sentito affatto il brivido della crisi europea e manifestano piuttosto una marcata simpatia per le fascinatrici bellezze della nostra Italia, con visioni di Venezia, Bassano, Capri e qualche spunto della Spagna romantica.

E l'Olanda ci appare triste e livida, quasi riflettasse già il nembo che le sovrasta. Il San Villobrordo di Lade Senger mirato e apocalittico tra pallio e pastorale pare anzi additare e scongiurare il turbine che si avvanza; e la macabra visione caricaturale del «Camposanto» di Tiel van Quirijn con quegli alberi a croce che sollevano e bilanciano una casa fiamminga squarciata e crollante pare che anticipi l'incubo di un sogno divenuto oggi realtà.

Antitesi d'arte e di spirito

Il Belgio ha sulla soglia una «Pace» scolpita in granito da Giorge Minne e nel centro della sala d'onore una fastosa e aurata Madonna col Bambino in bronzo laccato di Marcello Wolfers, dettaglio del monumento che Bruxelles erigerà a Roger van der Weyden; opere divenute oggi amaramente simboliche. Le impressioni pittoriche di due artisti morti sulla soglia del 1940, «Ritorno dalla processione» di Leone Frederic e «Sera di sciopero» di Eugenio Laermans, esprimono l'antitesi della vita religiosa e sociale del Belgio. Le masse degli scioperanti ci appaiono oggi quasi avanguardie delle moderne torme di profughi. Contrasto di vita spirituale che si demarca anche più significativamente nei mistici interni delle mirabili chiese fiamminghe di Alfredo Delaunoy in contrasto con le oscure intimità di Leone Navez.

A proposito delle quali è doloroso ma doveroso aprire una parentesi sui troppi nudi sgualiti e procaci profusi ovunque, che determinano anche quest'anno la Autorità Ecclesiastica a confermare il divieto ai sacerdoti di visitare l'esposizione; e che consigliamo quindi il massimo riserbo ai giovani e a quanti conservano intatto il senso del pudore. Pur troppo, mentre dal lato estetico si gode di veder affermarsi una respicienza verso le leggi eterne del bello; dal lato morale si deve deplorare una ricrudescenza d'indegnità verso le leggi non meno eterne del buono, ancor più essenzialmente fondamentali per creare il costume e perciò stesso la potenza e la grandezza di un popolo.

Certo che, per ritornare al padiglione del Belgio, ispira una grande malinconia il vedere le incisioni di Walter Vaes associare il lirico misticismo delle Fiandre fedeli agli orizzonti spirituali di Venezia e di Assisi e il sapiente o così diversa la sorte.

Volti di popoli

La Grecia e la Jugoslavia non sono largamente dotate di opere espressive. La Romania e l'Ungheria ci appaiono col loro volto tradizionale, così imparentato con l'arte francese e italiana e con quella slava. Fuori del padiglione jugoslavo c'è un Cristo che allarga le braccia a croce e china profondamente il capo verso terra, il quale pare più ispirare un gesto di

desolazione che di propiziazione. La Svizzera tra le buone arti è un busto di Pio XII di Giacomo Probst ancora possibile in confronto della statua monumentale grandeggiante nel padiglione del concorso del ritratto.

Un posto distinto occupano la Germania e la Spagna meglio di tutte dotate per esprimere, sia pure parzialmente, la loro personalità artistica rispetto alla loro situazione politica. La Germania ha qui a rappresentarla pochi artisti ma robustissimi e prevale nelle sue opere pittoriche e plastiche quel senso classico che fa ancora di Monaco la capitale artistica del Reich. C'è una soave «Adorazione dei Pastori» di Paolo Plouffe che porta una squillante nota pastorale fra un prevalente accento atletico e guerriero che caratterizza l'arte nazista, celebrante i fasti e gli eroi della nuova grande Germania.

Il padiglione del Protettorato di Boemia e Moravia sostituisce in buona parte quella che fu l'arte austriaca.

La Spagna vibra della sua rinascita spirituale e nazionale tanto affine a quella italiana che ci pare di essere in casa nostra fra questi artisti. Il suo Commissario, De Lozoya, Direttore delle Belle Arti, può giustamente scrivere: «La Spagna ha ricevuto dalla Provvidenza il dono singolare che, in tutti i tempi, siano sorti in essa temperamenti eccellentemente dotati del senso dell'arte». Eugenio Hermoso nella sua limpida e sonora composizione «Regionalismo e Cattolicità» esprime pittoricamente la Spagna nella sua fede e nella sua perennità d'accento e di costume. Gli fa contrasto Giuseppe Gutierrez Sorbara, le cui tragiche te-

le «La fine del mondo» e «La processione della morte», nate da un incubo tragico, sono però anch'esse tipicamente spagnole inserendosi nella tradizione del Goya e del Greco. Certe incisioni di «Religiosi» di Beniamino Palencia o quelle di Carlo Saenz de Tejada con le gesta dei Requetés e le sacrileghe mostruosità della barbarie rossa illuminano ancora d'una fiamma sinistra la Spagna stillante di sangue.

A vigilare la portentosa resurrezione sta sulla soglia il volto forte e severo del Generalissimo Franco, sotto cui l'incisore ha scritto un motto di vittoria ideale che può valere per tutti: «Novae Hispaniae Dux invictus».

Giuseppe De Mori

L'assegnazione dei premi

VENEZIA, 24 sera. La Commissione nominata dal Conte Volpi di Misurata, presidente della Biennale, per l'assegnazione dei premi della XXII Biennale di Venezia, ha compiuto i suoi lavori con il proporre alla presidenza della Biennale di conferire le centodieci mila lire complessive di premi ai seguenti artisti: Premio della Biennale offerto dal Duca per un pittore straniero, Guglielmo Aba Novak di Budapest, premio della Biennale offerto dal Duca per un pittore straniero, Arno Breker di Berlino; premio della Biennale offerto dal Comune di Venezia per un pittore italiano, Felice Carena di Firenze; premio della Biennale offerto dal Comune di Venezia per uno scultore italiano, Guido Gallea di Genova; premio della Biennale offerto dal Conte Volpi di Misurata per un incisore straniero, Maurice Brocas di Bruxelles; premio della Biennale offerto dal Conte Volpi di Misurata per un incisore italiano, Marcello Boglio di Torino. Le decisioni sono state prese all'unanimità ed hanno avuto l'approvazione del presidente della Biennale.

L'AMICIZIA ITALO-NIPPONICA

La consegna a Mussolini di un messaggio del Capo del Governo giapponese

ROMA, 24 sera. Il Duca ha ricevuto a Palazzo Venezia l'Ecc. Naotake Sato, Ambasciatore straordinario giapponese, che era accompagnato dal Capitano della Missione diplomatica giapponese, che era accompagnato dall'Ecc. Eiche Prajucchi di Calabio Barone; la Missione economica che aveva per Capo S. E. il Conte Conti ha in seguito potentemente contribuito allo sviluppo dei rapporti economici tra il Giappone e l'Italia.

«Eccellenza, a dimostrare la sincera amicizia che l'Italia fascista nutre per il Giappone, il Governo italiano si è compiuto di mandare alla Missione del Partito Fascista presieduta da S. E. il Marchese Prajucchi di Calabio Barone; la Missione economica che aveva per Capo S. E. il Conte Conti ha in seguito potentemente contribuito allo sviluppo dei rapporti economici tra il Giappone e l'Italia. E' per me un grande onore ed un immenso piacere di poter trasmettere oggi al Governo fascista d'Italia ed alla Nazione italiana la espressione dei sentimenti di profonda ammirazione e di amicizia che nei confronti dell'Italia nutrono il Governo Imperiale e la Nazione giapponese tutta intera, servendo di tramite di S. E. l'Ambasciatore Sato, Capo della Missione straordinaria giapponese in Italia, a me e a quanti conservano intatto il senso del pudore. Pur troppo, mentre dal lato estetico si gode di veder affermarsi una respicienza verso le leggi eterne del bello; dal lato morale si deve deplorare una ricrudescenza d'indegnità verso le leggi non meno eterne del buono, ancor più essenzialmente fondamentali per creare il costume e perciò stesso la potenza e la grandezza di un popolo.

Certo che, per ritornare al padiglione del Belgio, ispira una grande malinconia il vedere le incisioni di Walter Vaes associare il lirico misticismo delle Fiandre fedeli agli orizzonti spirituali di Venezia e di Assisi e il sapiente o così diversa la sorte.

La Grecia e la Jugoslavia non sono largamente dotate di opere espressive. La Romania e l'Ungheria ci appaiono col loro volto tradizionale, così imparentato con l'arte francese e italiana e con quella slava. Fuori del padiglione jugoslavo c'è un Cristo che allarga le braccia a croce e china profondamente il capo verso terra, il quale pare più ispirare un gesto di

desolazione che di propiziazione. La Svizzera tra le buone arti è un busto di Pio XII di Giacomo Probst ancora possibile in confronto della statua monumentale grandeggiante nel padiglione del concorso del ritratto.

Un posto distinto occupano la Germania e la Spagna meglio di tutte dotate per esprimere, sia pure parzialmente, la loro personalità artistica rispetto alla loro situazione politica. La Germania ha qui a rappresentarla pochi artisti ma robustissimi e prevale nelle sue opere pittoriche e plastiche quel senso classico che fa ancora di Monaco la capitale artistica del Reich. C'è una soave «Adorazione dei Pastori» di Paolo Plouffe che porta una squillante nota pastorale fra un prevalente accento atletico e guerriero che caratterizza l'arte nazista, celebrante i fasti e gli eroi della nuova grande Germania.



Trasbordo di soldati e di materiale bellico sulle acque della Mosa

Il conte Ciano con Bottai e Ricci visita le opere dell'Albania rinata

Manifestazioni a Scutari e a Durazzo

TIRANA, 24 sera. Dopo le trionfali accoglienze di Tirana, di cui abbiamo già dato notizia, ieri mattina il Conte Galeazzo Ciano, accompagnato dal Luogotenente generale e dal Presidente del Consiglio d'Albania, ha attentamente visitato, fra le più vive acclamazioni, il nuovo centro urbanistico della Capitale. In Piazza del Littorio ha visitato la nuova Casa del Fascio, in avanzata costruzione, accolto dalla Gioventù albanese del Littorio; quindi si è recato allo Stadio, ispezionandone i lavori, fervidamente salutato dalle maestranze. Ha pure visitato i Palazzi degli Uffici della Luogotenenza, il Palazzo dell'Infanzia, le nuove case per gli impiegati, in sede dell'Opera Maternità ed Infanzia, procedendo poi all'inizio dei lavori per il Ginnasio «Vittorio Emanuele». Infine si è recato alla Casa delle Giovani albanesi, all'Orfanotrofio «Rosa Maltoni Musolin».

Fra i minatori di Rabiku

Risalito il corso del Mar ha raggiunto rapidamente le miniere di Rabiku. Il Ministro è stato accolto festosamente da tutta la regione della Mirditia cattolica; erano presenti numerosi fratelli, gli è stato offerto un fucile dal calcio arabesco, e il conte Ciano ha passato in rivista la popolazione assistente. Nuove manifestazioni avvennero per parte dei lavoratori italiani sul monte del Prin. Si raggiunsero le porte di Scutari, dove sono schierate le truppe e centurie ecclesiastiche della Gioventù albanese del Littorio.

Un indirizzo di omaggio

Il Ministro sosta e discende. Si avvanza il Ministro dell'Educazione Nazionale albanese, le autorità e gerarchie scutarie, i capi del clero delle tre Confessioni e il Podestà di Scutari pronunciano un caloroso indirizzo di benvenuto all'indirizzo dell'ospite. Si applaude al Duca.

Passate in rivista le truppe e il reparto della Gioventù albanese del Littorio che gli sarà poi scorta d'onore durante la sua permanenza a Scutari, il Conte Ciano risale nella autovettura. La prima visita è per l'Ospizio dei poveri che si intitola all'Eroe di Buccari, onorato dalle dirigenze.

Dall'ospizio, il Ministro si avvia alla sede dell'ufficio provinciale della Luogotenenza, dove riceve un gruppo di personalità e notabilità della città. A queste annuncia che la Maestà del Re e Imperatore, in segno di riconoscimento per le loro benemerite, ha nominato Ministri di Stato due illustri scutarini nelle persone dei signori Pistilli e di Sulce Ber Bushati. Il Ministro annuncia, inoltre, che è stata decisa la esecuzione di un importante e vasto lotto di opere pubbliche, da realizzarsi nello Scutario entro il termine di tre anni e che personalmente, oggi stesso, darà inizio ai lavori per la nuova sede del Municipio della città. L'annuncio è molto applaudito.

A piedi, poi, il Conte Ciano si reca in piazza del Municipio. Rendono gli onori reparti di truppe, dietro ai quali la folla immensa slitta sui marciapiedi acclamando a gran voce e inneggiando all'Italia, al Re Imperatore e al Duca. E' un continuo svariare di bandiere, di uniformi, di costumi popolari ricchi e schietti. Nella piazza il Conte Ciano sale su un alto podio dinanzi al quale sono le formazioni maschili e femminili della Gioventù del Littorio albanesi. Si inizia qualche sfollata imponente che si protrae per oltre un'ora e mezza.

Nuove opere

Il corteo è oltremodo pittoresco, per varietà di costumi e di carri. I più bei frutti, i più bei prodotti, quanto di meglio questa gente ha ricavato viene via via deposto ai piedi del podio dove si ammassano, granaio, lenzuola pregiate, prodotti dell'artigianato. Il Conte Ciano ringrazia sorridendo, e salutando romana e sempre si rinnovano le manifestazioni. Chiude la sfilata un superbo carro, sul quale due giovanotti rappresentano Roma e l'Albania unite. La folla si addensa poi sotto il podio. Il Conte Ciano, con voce alta e fer-

ma, reca il saluto di Roma a Scutari, ed esprime parole di compiacimento, suscitando una nuova intensissima dimostrazione all'indirizzo del Duca.

E fra sempre nuove acclamazioni di scende dal podio e nell'attigua giardinetto dà il primo colpo di piccone avvincente nella terra il selco sul quale sorgerà il nuovo edificio municipale, i cui lavori saranno subito continuati. Anche il commiato di Scutari è quanto mai caloroso. Risalito nell'autovettura, il Ministro si avvia all'Aeroporto, salutato da vivissime acclamazioni. Dall'aeroporto, in mezz'ora di volo, il Conte Ciano fa ritorno a Tirana. In serata il Ministro partecipa ad un brillante ricevimento nella sede della Podesteria della Luogotenenza.

L'arrivo di Bottai e Ricci

Stamane, alle 9.45, sono giunti in aereo da Roma i Ministri Bottai e Ricci. Erano a riceverli al campo il Conte Galeazzo Ciano, il Sottosegretario agli Affari albanesi, il Luogotenente generale Jacomoni, il Ministro Segretario del P. F. albanese ed altre autorità civili e militari. Prestava servizio d'onore una Centuria della Gioventù del Littorio albanese, che è stata passata in rivista dai Ministri, che si sono quindi recati alla Luogotenenza, dove hanno visitato una Mostra di progetti di sistemazioni urbanistiche della nuova Tirana. Successivamente hanno inaugurato la Mostra della Scuola albanese.

Alle ore 10.30 i Ministri Ciano Bottai e Ricci, il Sottosegretario di Stato Benini, il Commissario per le migrazioni e la colonizzazione, accompagnati dal Luogotenente Generale, dal Presidente del Consiglio albanese, lasciano la Luogotenenza e si recano alla Scuola «Maria Pia di Savoia» dove è stata allestita una Mostra della scuola. A cura del Ministero della pubblica istruzione d'Albania.

I Ministri iniziano la visita, guidati dal Ministro della Pubblica Istruzione albanese Koliji e dal Consigliere permanente Morandi, soffermandosi nelle varie sale e specialmente in quelle della edilizia scolastica.

Compiuto successivamente una rapida visita alla zona di Tirana nuova, soffermandosi presso i cantieri della Casa Littoria, dello Stadio Olimpico, delle case degli impiegati e del nuovo albergo. Subito dopo l'autocolonna dei Ministri si avvia per la strada di Durazzo, e le manifestazioni della folla si rinnovano via via che le automobili passano attraverso paesi o dinanzi a cantieri. Si cominciano a vedere i lavori della ferrovia Elbasan-Durazzo. Il traffico è intensissimo e passano continue autocolonne recenti operai, che si spongono a lanciare il loro saluto ai Ministri d'Italia.

Rogozina i Ministri si fermano nel canione, che sorge fra gli ulivi. Il cantiere si trova a metà strada della nuova linea ferroviaria in costruzione ed è tutto un palpito di bandiere. L'entusiasmo dei convenuti è altissimo. In onore del Conte Ciano, gli operai italiani quasi tutti vecchi soldati della grande guerra e che combatterono per la conquista dell'Impero e in Spagna intonano gli inni squadristi e le canzoni di guerra che cantarono in linea.

Fiere parole di Ciano

Il Ministro esprime il suo compiacimento. Poi, in un grandissimo capanzone, adorno di bandiere italiane e albanesi, ove i simboli di Casa Savoia si alternano con il Littorio Romano e con l'Aquila di Schuderberg, il Conte Ciano e gli altri ministri; il Sottosegretario di Stato per gli Affari albanesi, il Luogotenente Generale, il Presidente del Consiglio albanese e tutte le altre autorità e gerarchie siedono a mensa con 1000 operai, con i quali consumano un pasto cameratesco. Il gesto del Conte Ciano e delle autorità è sentito con particolare gratitudine dei forti lavoratori. Si applaude vivamente.

Alla fine del rancio il Conte Ciano pronuncia le seguenti parole: «Camerati operai sono venuto insieme a me i miei camerati Bottai, Ricci e Lombrosa a portarvi il saluto del Duca. «Duce, Duce». Egli vi è vicino, vi è vicino, segue ora per ora la vostra vita, il vostro lavoro ed è fiero di voi. Tornando in Italia, noi gli diremo che voi meritate la sua stima e il suo affetto e aggraveremo anche che se avete fatto cose bellissime con il piccone e con la vanga, siete pronti a fare cose ancora più belle (col moschetto) - gridano i lavoratori interrompendo - Col moschetto — conclude il con-

Il popolo albanese

falange dell'Impero nell'Oriente

NAPOLI, 24 sera.

Ieri sera offerto dal Prefetto ha avuto luogo un pranzo in onore del Presidente del Consiglio superiore corporativo fascista dell'Albania, Terenzio Toci e dei componenti la delegazione del consiglio stesso.

Dopo un brindisi del Prefetto, ha parlato per gli albanesi l'Eccellenza Toci. Premesso che il popolo albanese ha fiducia ferma e incommutabile di voler divenire la falange dell'Impero di Roma nell'Oriente, ha manifestato il suo compiacimento per aver potuto sentire in questi giorni di fraterna accoglienza da parte della popolazione italiana rinverdire gli allori degli eroi albanesi del 1900.

«Dall'Italia ricevemmo — ha detto fra l'altro l'Eccellenza Toci — asilo e sicurezza nella vita e nei beni». «Io sono venuto in Italia per gridare al nostro vittorioso grande Sovrano la nostra fede nell'Impero, la nostra riconoscenza e la nostra disciplina. Noi non siamo altro che la falange di avanguardia dell'Impero in Oriente agli ordini del Re e Imperatore e agli ordini del Duca del Fascismo».

I lavori di bonifica

nel comprensorio di Ostia

ROMA, 24 sera.

Il Duca ha ricevuto il Principe Clemente Aldobrandini, presidente del consorzio di bonifica di Ostia, che gli ha riferito sullo andamento dei lavori di quel comprensorio che abbraccia tredici mila ettari, dei quali 4 mila sono in pieno sviluppo sono stati già compiuti canali per centosettanta ettari per Km. 21, acquistati rurali per Km. 15, gli operai occupati quotidianamente variano da 250 a 300.

Il numero delle case coloniche già costruite o in costruzione salirà a 180. Il Duca ha elogiato l'opera svolta dal principe Aldobrandini.

Le comunicazioni ferroviarie

fra l'Italia e la Germania

MILANO, 24 sera.

Il Segretario di Stato delle comunicazioni del Reich sig. Kleinmann ed il sen. Giannini, presidente della Commissione mista italo-germanica, hanno proceduto ad un esame di alcune questioni interessanti le comunicazioni tra i due Paesi allo scopo che esse possano continuare a svolgersi normalmente malgrado l'enorme aumento dei traffici dovuti al trasporto del carbone germanico verso l'Italia unicamente per via di terra.

La conclusione dei lavori

dell'Istituto internazionale d'agricoltura

ROMA, 24 sera.

Ieri mattina la quindicesima assemblea generale dell'Istituto internazionale d'agricoltura ha concluso i suoi lavori. Sono state approvate le risoluzioni concernenti l'organizzazione interna dell'Istituto, sia i principali problemi dell'economia agricola mondiale. Hanno parlato sulle varie risoluzioni i signori Ange Larbi (Francia), Sadcheli (Colonia italiana), oltre i relatori generali signori Van Haisler (Olanda), Gorei (Svizzera).

Sono stati poi pronunciati i discorsi di chiusura dal presidente dell'Istituto Bruno Acerbo, dal sig. Marquis, Vice presidente dell'Istituto, e dal presidente dell'assemblea Steer, tutti e tre vivamente applauditi. Il Segretario Generale ha dato lettura del dispaccio che il Re e Imperatore Vittorio Emanuele III ha inviato alla Assemblea, che è stato accolto da una vivace ovazione. Infine, su proposta del barone Acerbo, l'Assemblea approva che la prossima assemblea generale abbia luogo nella seconda metà di Maggio 1942.

L'AVVENIRE D'ITALIA

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Anche Calais raggiunta dalle colonne germaniche

BERLINO, 24 sera. Agli ambienti militari della capitale tedesca è giunta nel tardo pomeriggio la notizia che le truppe germaniche hanno raggiunto Calais e che una forte colonna corazzata si è attestata all'Ardre nell'immediata periferia di Calais.

Le stesse fonti confermano che la lotta continua attorno a Boulogne. Nei circoli informati si esprime la fiducia che la battaglia in corso nelle Fiandre sarà vinta dalle armate germaniche prima della fine del mese corrente. Essi prevedono che potenti colonne corazzate tedesche, provenienti dal sud-ovest, entro pochi giorni, seguendo la costa della Manica, spingeranno fino a Dunkerque ed estenderanno per incontrare le forze tedesche provenienti dal Belgio, le quali oggi hanno raggiunto le sponde della Lys. Gli stessi circoli dichiarano che quando saranno conquistati tutti i porti del canale l'alto comando darà l'ordine dell'attacco concentrico per l'annientamento delle forze anglo-franco-belge, allora completamente rinchiusi in un cerchio d'acciaio.

Comunicati inglesi

Le truppe britanniche sloggiate da Boulogne

LONDRA, 24 sera. La Reuter apprende da fonte autorizzata a Londra che le truppe britanniche sono state sloggiate da Boulogne ieri sera. Si dichiara che praticamente tutte le truppe britanniche erano uscite dalla città.

L'agenzia ufficiale inglese si dice in grado di annunciare che, presumibilmente, i tedeschi disponevano di forze superiori alla capacità di difesa degli alleati che difendevano Boulogne.

L'agenzia aggiunge, con una notizia delle ore 13,35, che la situazione generale è sempre grave. Il Ministero dell'Aria britannico annuncia:

«Una squadriglia ha bombardato Lissieux dove una centrale elettrica è stata distrutta. Uno degli aeroplani da bombardamento ha pure bombardato, nel ritorno, l'aeroporto dell'Aja».

Tutti gli apparecchi britannici sono rientrati alla loro base. Presso Saint Omer dieci «Hurricane» hanno incontrato 15 «Messerschmitt» e ne hanno abbattuti 4 e distrutti probabilmente altri 2.

Nel corso dei combattimenti di mercoledì più di 40 apparecchi sono stati distrutti.

Apparecchi da caccia delle forze aeree britanniche hanno svolto durante tutta la giornata di ieri operazioni di perlustramento e di scorta sopra l'intera zona di battaglia.

Da rapporti preliminari risulta che più di 20 apparecchi nemici sono stati abbattuti, compresi alcuni caccia «Messerschmitt» e almeno altri 25 gravemente danneggiati. Otto apparecchi britannici sono stati abbattuti o non hanno fatto ritorno. Quattro altri sono stati costretti ad atterrare. Importanti formazioni dei nostri bombardieri hanno attaccato di nuovo le vie di comunicazione nemiche in Germania e nelle vicinanze del fronte di guerra.

Nei circoli aereotecnici di Londra si apprende che gli eserciti alleati in Francia tentano invano di uscire dalla sacca nella quale sono chiusi. È impossibile precisare che cosa stia succedendo, di ora in ora. La situazione è sempre gravissima e le comunicazioni degli alleati continuano ad essere in pericolo. Le forze motorizzate tedesche proseguono la loro opera di distruzione di ponti e comunicazioni, mentre un gran numero di rifugiati, che abbandonano le regioni invase, rende la situazione anche più difficile.

I porti della Manica sono stati intensamente bombardati. Numerose forze britanniche perlustrano il canale della Manica e forti contingenti di truppe vengono avviati verso la città della costa meridionale allo scopo di evitare una sorpresa alla invasione germanica attraverso il canale stesso.

In talune località le banchine sono state sgombrare e immediatamente occupate da unità della flotta. Le truppe hanno cominciato ad erigere mucchi di sacchetti di sabbia e postazioni di mitragliatrici.

I bollettini francesi

Combattimenti di fanteria

PARIGI, 24 sera. Il bollettino francese di stamperia recita:

«Nella regione del nord il nemico si sforza di accentuare la sua pressione».

Sulla linea della Somme le nostre truppe occupano solidamente le posizioni conquistate. A sud di Sedan il nemico ha continuato i suoi attacchi senza progredire in modo sensibile malgrado i mezzi impiegati».

Il critico militare dell'agenzia Ufficiali Francese scrive che sulla linea che corre tra la Somme e l'Aisne si è prodotta una falla nella quale sono penetrati elementi tedeschi motorizzati in direzione

ne nord-ovest, cioè verso la costa della Manica.

Questi distaccamenti sono stati fortemente bombardati dall'aviazione nel corso della giornata.

Secondo i critici militari una grande battaglia è in corso nel l'Artois e nelle Fiandre. I cardinali del fronte di battaglia sono la Schelda, Valenciennes, Arras, Bapaume. L'ala destra tedesca è impegnata, in pieno nel settore della Schelda, dove è riuscita a passare il fiume presso Audenarde.

Tra Arras e Bapaume elementi motorizzati tedeschi sono riusciti ad infiltrarsi tra la linea di difesa degli alleati e sono giunti fino alla costa ad Abbeville, e nella regione di Boulogne. I critici militari francesi cercano di minimizzare l'importanza di questa impresa, dicendo che l'occupazione della costa dipenderà essenzialmente dall'esito definitivo della battaglia in Fiandra. I combattimenti più violenti continuano a svolgersi nella regione tra Cambrai e Valenciennes dove importanti forze alleate e truppe tedesche sono alle prese.

Non si tratta anche qui di una guerra di posizione, ma di una guerra di movimento con flussi e riflussi e alternative che consigliano di aspettare ancora — dicono i critici — prima di potersi pronunciare sull'esito della battaglia.

Si riconosce finalmente e si insiste sul fatto che non sono più soltanto Divisioni motorizzate che combattono, ma che le fanterie tedesche e quelle francesi sono ora alle prese e che l'esito della battaglia dipenderà in massima parte dallo svolgimento dei combattimenti — oltremodo accaniti, tra le due fanterie. Non si esclude infine che i tedeschi vogliano attaccare anche nella regione delle Aronne dove hanno fatto precedere una loro azione da un violento tiro di artiglieria.

L'ammiraglio francese comunica:

«Nel corso delle operazioni che si sono svolte nel Mare del Nord, sulle isole olandesi e sulla costa delle Fiandre, abbiamo perduto il sottomarino Doris, la torpediera Adroit e il piroscafo ausiliario Nigier. Gli equipaggi di questi due ultimi sono stati salvati. Tutte le altre navi, attaccate frequentemente da aeroplani, molti dei quali sono stati abbattuti, continuano a partecipare alle operazioni».

Nella mattinata, a più riprese, è entrata in azione, nella regione parigina, l'artiglieria contraerea. Aeroplani germanici hanno infatti sorvolato la città senza gettare bombe.

Si ha da Rouen che tra le ore 8 e le 9,40 di oggi il segnale di allarme è stato dato due volte nella regione Normanna. Non si segnalano incidenti.

Reynaud si consulta con Petain e Weigand

PARIGI, 24 sera. Il Presidente del Consiglio Paul Reynaud ha conferito successivamente con l'Ambasciatore d'Inghilterra Campbell, col Maresciallo Petain e col Generale Weygand.

Nell'ultima riunione del Gabinetto di guerra dopo un esame della situazione militare e diplomatica è stato discusso il problema dei profughi. È stato stabilito d'accordo con il Generalissimo che nessuno sgombrerà l'area sotto il controllo del Comando Supremo.

Il Ministro degli Interni, che continua quotidianamente a revocare i funzionari e a nominare altri in sostituzione, ha inviato al Governatore Generale dell'Algeria e a tutti i Prefetti una circolare nella quale dice che essi devono esigere dai loro funzionari il massimo sforzo come egli lo esige dai funzionari del Ministero degli Interni e che il minimo che essi possono fare è un servizio di 32 ore per settimana con permanenza durante la notte.

La stampa francese si fa eco delle parole di speranza pronunciate dal generalissimo Weygand e dal Presidente del Consiglio Reynaud. Il «Piero» in un articolo di fondo sottolinea che la Francia si credeva al sicuro dietro la linea Maginot e che essa aveva il diritto di credere che durante i primi 8 mesi di guerra l'alto Comando militare e il Governo francese avrebbero evitato la sconfitta.

Il «Piero» in un articolo di fondo sottolinea che la Francia si credeva al sicuro dietro la linea Maginot e che essa aveva il diritto di credere che durante i primi 8 mesi di guerra l'alto Comando militare e il Governo francese avrebbero evitato la sconfitta.

Anche il «Populaire» esprime fiducia nel governo e nel generale Weygand, ma sconsiglia il governo di dire sempre la verità al paese e di smetterla con comunicati di guerra ibridi che possono essere decifrati soltanto dai conoscitori e interpretati poi in tutti i modi.

L'attività aerea delle forze britanniche

LONDRA, 24 sera. Il Ministero dell'Aeronautica inglese comunica:

Durante la giornata di giovedì apparecchi Blenheim Battle e Lyndersham non hanno cessato di disturbare i movimenti nemici in tutta la zona di combattimento nel nord-ovest della Francia e nel Bel-

gio. Essi hanno attaccato colonne di carri armati e unità motorizzate facendole oggetto dei loro colpi.

Concentramenti di truppe furono anche bombardati e mitragliati continuamente, producendo un grave disordine. Cinque dei nostri apparecchi non sono ritornati.

Nella notte scorsa una importante formazione di bombardieri leggeri e pesanti si sono recati dietro il fronte di combattimento alla ricerca degli obiettivi. Nel settore sud del Belgio e sulla Mosa le strade e le linee ferroviarie sono state gravemente danneggiate e specialmente colpita è stata la biforcazione di Sharleville. I ponti della regione di Namur sono stati direttamente colpiti. Concentramenti di truppe sono stati intensamente bombardati nella zona a nord dell'Aisne.

Altri importanti formazioni di bombardieri pesanti sono riuscite a penetrare in Germania danneggiando fortemente le linee di comunicazioni. A Binnhe i ponti ferroviari sono stati colpiti, come pure a Reidera due treni di vagoni. Carri armati e concentramenti di truppe costituenti l'avanguardia dell'avanzata nemica verso i porti francesi della Manica sono stati nuovamente e duramente bombardati mercoledi da importanti gruppi di Blenheim. Per sei ore il crepuscolo i nostri apparecchi riuscirono ad arrestare il movimento delle truppe nemiche in ricognizione. (Stefani)

Le ripercussioni in Inghilterra della minaccia che si avvicina

LONDRA, 24 sera. Si va accentuando sempre più, sia negli ambienti governativi che nell'opinione pubblica, la sensazione che la situazione militare degli alleati è sensibilmente peggiorata in questi ultimi giorni. «I tedeschi sulla Manica» significa che il pericolo di una minaccia diretta si è fatto imminente per la Gran Bretagna.

Churchill, già fin da ieri, non aveva nascosto ai Comuni la presenza delle truppe tedesche a Boulogne.

Duff Cooper, Ministro delle Informazioni, ha cercato di rialzare il morale degli inglesi, in un discorso, dicendo che l'altro che benché i tedeschi abbiano fatto grandi progressi e anche Calais possa essere in pericolo, la situazione non è tuttavia da considerarsi disperata.

«L'esercito britannico è intatto e gli ha detto — e le sue perdite non sono state gravi. L'esercito francese ha avuto perdite minori della metà o di un terzo di quelle del nemico. I tedeschi premono con tutta la loro forza, poiché essi sanno che se non riescono a raggiungere la vittoria nelle prossime settimane, essi perderanno certamente la guerra. Da parte nostra, non abbiamo mai avuto una vera sconfitta in questa battaglia, abbiamo sempre l'integrità della nostra isola, la nostra larga superiorità sul mare e la nostra flotta a difenderci».

Il Times, esaminando la posizione delle forze alleate nelle Fiandre e nella Artois, lungo la Somme fino alla Maginot, ammette che la situazione per i britannici è più allarmante di quella che si verificò durante i peggiori giorni dell'offensiva tedesca nel 1918.

Il giornale dice essere fuori di dubbio che il nemico si sia impadronito di grandi magazzini di viveri e di carburanti.

Il redattore militare dello stesso giornale scrive che se i tedeschi non potessero contare sulla superiorità delle loro forze meccanizzate e della loro aviazione, si troverebbero in una falsa situazione strategica nella zona della Somme.

Il Daily Express, commentando la dichiarazione fatta ieri da Churchill, scrive: «È inutile che si venga a dire che solo pochi carri d'assalto e unità motorizzate nemiche hanno raggiunto la Manica. Sta il fatto che i tedeschi vi sono arrivati. Fino a che non sarà effettuata una controffensiva il destino delle truppe anglo-belge resta molto oscuro».

I giornali commentano anche la entrata in vigore della nuova legge che stabilisce un regime di assoluta dittatura per la mobilitazione dell'industria, del lavoro e della proprietà privata.

Il Ministero dell'Interno ha presentato ai Comuni, in seconda lettura, il progetto di legge definito «del tradimento». Il principale articolo di tale progetto prevede la applicazione della pena di morte per certi casi gravi di spionaggio o di sabotaggio.

Intanto è rilevato che gli arresti annunciati ieri del deputato Ramsay, di Sir Oswald Mosley e di altri dirigenti dell'Unione Britannica, considerata disfattista, hanno prodotto enorme impressione.

I giornali affermano che i sospetti della polizia politica si sono concentrati sul Mosley anche perché uno dei suoi più attivi colla-

risultati dell'inchiesta ordinata da Reynaud

PARIGI, 24 sera. L'inchiesta ordinata da Reynaud sulle cause del disastro militare attribuisce la disfatta alle seguenti cause: 1) mentalità acquisita dal soldato francese che questa guerra sarebbe stata vinta senza battaglie; 2) insufficiente preparazione bellica; 3) sorpresa prodotta nel Comando, nei quadri e nelle truppe dalla nuova tecnica germanica; 4) gravi negligenze di un alto Comando d'Armata sulla Somme, sull'Aisne e sull'Oise; 5) sopravvalutazione di se stesso da parte del Comando supremo; 6) mancanza di sangue freddo del Generalissimo.

Von Rintelen arrestato

LONDRA, 24 sera. È annunciato che il capitano Von Rintelen è stato oggi arrestato a Londra ed internato. Il capitano Rintelen, che è suddito germanico, durante la guerra mondiale diresse il servizio segreto del Reich negli Stati Uniti e da molti anni viveva in Inghilterra. Recentemente aveva chiesto la naturalizzazione britannica.

Pierlot e Denis non sono stati uccisi

LONDRA, 24 sera. L'Ambasciatore del Belgio a Londra smentisce le voci secondo le quali il Presidente del Consiglio belga, Pierlot, ed il Generale Denis, Ministro della difesa nazionale, sarebbero stati uccisi dai belgi.

La situazione in Olanda

Due italiani fra le vittime della guerra — Ritorno alla normalità. AMSTERDAM, 24 sera. Si hanno i seguenti particolari nelle cinque giornate della vana resistenza olandese. L'azione tedesca in Olanda, iniziata il giorno 10, alle ore due della notte, si è conclusa il 14 nel pomeriggio con la resa proclamata dal generalissimo Winterman. Le forze olandesi hanno opposito forte resistenza nei primi due giorni. La mancanza di aiuto da parte degli alleati, la fuga della Regina e del Governo, la tattica sconvolgente adottata dall'esercito tedesco con l'impiego di paracadutisti, hanno determinato, negli ultimi giorni, un disordine interno che ha affrettato il crollo definitivo della situazione. Di colpo tutto l'Esercito olandese si è arreso. L'entrata delle truppe germaniche avveniva, in tutte le città olandesi il 15 maggio. L'aviazione olandese è stata eliminata in tre giorni. Quella tedesca ha usufruito, nella campagna d'Olanda di 150 apparecchi da bombardamento e 100 da caccia. L'indignazione della popolazione olandese per la fuga della Regina e dei funzionari anglo-francesi è grande. Il saluto alla Regina, in caso di manifesti del generalissimo olandese, rivolti alla popolazione, è stato dovunque cancellato e sostituito dal motto «viva l'Olanda». Drammatiche avventure hanno corso gli italiani durante l'ondata di panico causata dalla discesa dei paracadutisti tedeschi.

Soldati, impazziti dal terrore, fermavano qualunque straniero e gli stessi connazionali chiedendo le carte di identità. Nel bombardamento di Rotterdam sono morti i connazionali Lovisa, padre e figlia. All'infuori di questi in tutta l'Olanda tutti i connazionali stanno bene.

Il Console generale italiano ad Amsterdam ha fatto da tramite efficacissimo, alla vigilia della resa, fra le autorità olandesi superstiti ed i funzionari tedeschi locali. Ora la vita è nuovamente normale in tutta l'Olanda. Le ultime azioni militari sono cessate anche nelle isole Frisone dove le truppe avevano ricevuto ordine di resistere per appoggiare, fino all'ultimo, la partenza di uomini di Governo e di finanza che tentavano di rifugiarsi a Londra. Il comando militare germanico si è stabilito all'Aja. In tutto il paese l'ordine di oscuramento viene eseguito dalla popolazione con la massima disciplina. Ampia

libertà è concessa dalle autorità tedesche alla popolazione. L'unico aiuto inglese inviato in Olanda fu costituito da 600 uomini del Genio incaricati di distruggere materiali da guerra e i depositi di benzina di Amsterdam. La circolazione di tutte le automobili è vietata in Olanda. Migliaia di automobili sono stati requisiti dalle autorità. La moratoria bancaria è tuttora in vigore. Le comunicazioni normali telefoniche e telegrafiche con l'estero sono ancora sospese.

Colonne della Croce Rossa

attaccate dagli aerei

BERLINO, 24 sera. Da fonte competente si afferma che, in ripetuti casi, l'aviazione tedesca ha bombardato obiettivi chiaramente contrassegnati dalla bandiera della Croce Rossa.

La compagnia di sanità di una colonna corazzata tedesca è stata attaccata, la sera del 14 maggio a Givonne dall'altezza di 450 metri. I uomini sono rimasti uccisi, 8 feriti e le autoambulanza sono state distrutte.

In Norvegia

Rinforzi alle truppe tedesche

RIGA, 24 sera. Il giornale Jaunakazinas riceve da Stoccolma che mentre si indebolisce l'attacco norvegese contro Bjornfella i tedeschi continuano ad inviare paracadutisti e munizioni e rinnovano efficacissimi bombardamenti della zona circostante a Narvik, specialmente su Ahtad. Lo stesso giornale informa che il 25 corrente si inizierà il rimpatrio in Norvegia dei profughi, già rifugiatisi in Svezia.

I rapporti tedesco-bulgari

SOFIA, 24 sera. Le trattative economiche bulgaro-tedesche per la fissazione del contingenti di esportazione in Germania si possono ritenere che concluda. La prima del relativo accordo avrà luogo probabilmente oggi.

Intanto il capo dello sport del Reich, Von Tschammer Und Osten, è giunto a Sofia. Egli si intratterà alcuni giorni in questa capitale dove è stato invitato dal comitato olimpico bulgaro.

Budapest smentisce

un accordo militare con Berlino

BUDAPEST, 24 sera. L'agenzia Telegrafica Ungherese annuncia:

«Certificati organi esteri di stampa hanno diffuso voci secondo le quali fra l'Ungheria e la Germania sarebbe stato concluso un accordo militare. Da fonte ungherese competente si dichiara di non sapere nulla su un tale accordo».

Il Duce riceve

a Palazzo Venezia

le 200 studentesse albanesi

Alte parole di saluto e di simpatia.

ROMA, 24 sera. Il Duce ha ricevuto, a Palazzo Venezia, presente il Segretario del Partito, 200 studentesse della Gioventù albanese del Littorio. Le studentesse hanno rivolto al Duce una vibratissima manifestazione, che si è protratta a lungo. Una delle giovani, a nome delle compagne, ha pronunciato in lingua italiana un nobile messaggio, al quale il Fondatore dell'Impero ha risposto con parole di saluto e di simpatia. Le parole del Duce sono state accolte con alte acclamazioni, che si sono ripetute quando egli ha percorso lentamente l'intero schieramento. La massa studentesca ha intonato l'inno ufficiale albanese. Il Duce, visibilmente commosso, si è ancora trattenuto fra le giovani, le quali lo hanno circondato acclamandolo e scandendo le parole «Duce, grazie!» Infine il Segretario del Partito ha ordinato il «Saluto al Duce», cui la massa ha risposto con uno squillante «A Noi!» e con un'altra appassionata ovazione.

LA TIPOGRAFIA COMMERCIALE DELLA SOC. AN.

AVVENIRE D'ITALIA

è corredata di ottimo macchinario per l'esecuzione di stampati di indole commerciale (Bollettini parrocchiali, Edizioni, Opuscoli, Numeri Unici, ecc.).

RR. Parroc. Enti Religiosi, Associazioni Cattoliche, Amici e Lettori del quotidiano, per i vostri stampati, servitvi della

Tipografia Commerciale AVVENIRE D'ITALIA Via Mentana 4, Bologna Telefoni 21-664 - 21-665

MASSIMA SOLLECITUDINE PREVENTIVI A RICHIESTA ESECUZIONE PERFETTA

RAIMONDO MANZINI Direttore responsabile Società Anonima «Avvenire d'Italia» Stabilimento Tipografico

CENTRO CATTOLICO CINEMATOGRAFICO

Pellicole ammesse per sale parrocchiali:

ABUNA MESSIAS
UN ANGOLO DI CIELO
L'ANTRO DELLA MORTE (con corr.)
CHI SEI TU? (con corr.)
CARMEN FRA I ROSSI (con corr.)
LA CONQUISTA DELL'ARIA
DONNA DIMENTICATA
L'EBREZZA DEL CIELO
EROE PER FORZA
EX CAMPIONE
LA FLOTTA DELLE ILLUSIONI
LA GRANDE LUCE (c. corr.)
IL PRINCIPE DI KAINOR

Le correzioni devono essere apportate esclusivamente dagli organi all'uopo autorizzati dall'Eccellentissimo Ordinario.

Pellicole visibili da tutti in sala pubblica:

AMORE ALL'AMERICANA
UN'AVVENTURA DI SALVATOR ROSA
BIONDA SOTTO CHIAVE
CARMEN FRA I ROSSI
IL CARNEVALE DI VENEZIA
CAVALCATA D'AMORE
100.000 DOLLARI
LA FUGA DELLA NOTTE
CHI SEI TU?
UNA LAMPADA ALLA FINESTRA
L'EREDITA' IN CORSA
L'ESILIATO
HO VISTO BRILLARE LE STELLE
IN CAMPAGNA E' CADUTA UNA STELLA

Le correzioni devono essere apportate esclusivamente dagli organi all'uopo autorizzati dall'Eccellentissimo Ordinario.

Pellicole visibili solo da adulti:

AMORE CHE REDIME
CIVILTA' CIVILE
BREVE ESTASI
CASA LONTANA
DELITTO SULL'AUTOSTRADA
UNA DONNA IN GABBIA
DORA NELSON
DUE OCCHI PER NON VEDERE
LE EDUCANDE DI SAINT CYR
FORSE ERI TU L'AMORE
FUGA SERVIZIO
GUERRA DI DONNE
HOTEL SACHER
UN MARE DI GUAI

IL MARITO A MODO MIO
100 KM AL MINUTO
LETTERE D'AMORE DALL'ENGA-DINA
PERDIZIONE
IL PONTE DI VETRO
RAGAZZE IN PERICOLO
IL SEGRETO DI VILLA PARADISO
TAVERNA ROSSA
TIRANNIA DELIZIOSA
UN UOMO D'ORO
LE VITTIME DI NORWICH
WERTHER

In questo elenco sono comprese le pellicole attualmente in commercio, le quali risultano, per trama o per realizzazione, non consigliabili ai giovani e si ritengono pertanto riservate solo a persone di piena maturità morale.

* Pellicole nuove della settimana.

La radio di oggi

DA TUTTE LE NOSTRE STAZIONI

10,30-11: Trasmissione per le Scuole elementari — 11,30: Dischi di musica sinfonica — 12,30: Dischi di musica operistica — 13,15: Orchestra diretta dal M. Frangia — 16: La camera dei Balilla — 17,15: Dischi — 18,15-18,50: Radio rurale. ROMA I - BARI I - BOLOGNA - BOLZANO - VENEZIA - NAPOLI II - MILANO III - TORINO III - FIRENZE III - TRIPOLI

16,40: Guida radiofonica del turista italiano — 20,30: Conversazione dell'Eccellentissimo Alberto Pirelli: «La tecnica e il potenziale bellico» — 20,30: Impressioni e commenti sul XVIII Giro ciclistico d'Italia — 21: Stagione lirica dell'ET.A.R.: «Pietro».

MILANO I - TORINO I - GENOVA I - TRIESTE - PALERMO - CATANIA - PADOVA - FIRENZE II - SAN REMO - ROMA II

16,40: Guida radiofonica del turista italiano — 20,30: Conversazione dell'Eccellentissimo Alberto Pirelli: «La tecnica e il potenziale bellico» — 20,30: Impressioni e

commenti sul XVIII Giro ciclistico d'Italia — 20,45: Dischi — 21: Musiche brillanti — 22: «Il Copernico», dialogo di Giacomo Leopardi — 22,30 (circa): Concerto dell'organista Pietro Von e dei tenori Giovanni Martelli — 22,30: Dischi di musica varia.

FIRENZE I - NAPOLI I - ANCONA - ROMA III - BARI II - MILANO II - TORINO II

GENOVA II

19: Dischi di musica varia — 19,30: Gruppo di fisarmoniche — 20,30: Conversazione dell'Eccellentissimo Alberto Pirelli: «La tecnica e il potenziale bellico» — 20,30: Impressioni e commenti sul XVIII Giro ciclistico d'Italia — 20,45: Trasmissione da Torino. Littoriali maschili dello sport — 21: «A mio modo di vedere» — Denari, denari... — Rassegna di Crani

Il giornale cattolico, mezzo necessario per l'apostolato, trovi larghe simpatie e aiuti nel popolo e porti valido contributo all'educazione cristiana delle famiglie italiane.

PIO XI

È INUTILE scegliere bene la biancheria SE LA LAVATE MALE

Lavare male significa sottoporre all'azione energica del bucato comune le fibre del tessuto.

Giglio invece - con l'ossigeno che sviluppa - lava delicatamente e profondamente la biancheria in dieci minuti senza la minima alterazione.

Bastano 10 minuti per gli indumenti delicati e 25 per quelli di colore.

GIGLIO
AUTOCUCATO ITALIANO

INDUSTRIE RIUNITE L. BERTONCHI - BERGAMO

jo dio nascente

VIVIDO

contro l'influenza, la bronchite

jo dio nascente

VIVIDO

contro i raffreddori, mali di gola

jo dio nascente

VIVIDO

contro laringiti, catari

jo dio nascente

VIVIDO

contro stati infettivi acuti

Prendere prima di ogni pasto principale due compresse VIVIDO in mossa baciare d'acqua, aumentare la dose progressivamente fino a quattro compresse. Quando si è tornati in salute diminuire la dose progressivamente.

Per i bambini dimagrire le dosi.

Fare gargarismi e lavaggi della bocca due o tre volte al giorno (una compressa VIVIDO per un bicchiere d'acqua tiepida).

Costa poco, non ingombra ed avete innumerevoli occasioni di provare l'utilità ed efficacia di questo disinfettante.

Tubetto di 30 compresse in tutta Italia

Chiedetelo in tutte le buone farmacie

R. D. Pres. Milano N. 41004

VIVIDO **1 MICROBI**
POTENTEMENTE ANTISETTICO
RICICLATTO GUARISCE